Anno VI — N. 134 Udine, Venerdì-Sabbato 15-16 Giugno 1883 Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia 10 giugno.

Reduce oggi dalla capitale del vicino Principato montenegrino, prendo tosto la penna in mano per iscrivere al vostro *Cittadino*. Ieri l'atro decisi di visitare Cettigne la famosa capitale, stimando che la sia una vergogna l'essere *vicino* e *non* andarci, mentre oggi la visitano tanti forestieri dai più discosti paesi. Presi a nolo a Cattaro una carrozza, e fino a Cettigne, ho impiegato abbondanti otto ore, e quasi sempre sotto la sferza del sole cocente. La strada fino al confine montenegrino la trovai veramente bella, costruita non ha guari dal governo imperiale, ed a buon diritto l'intesi annoverare fra le migliori strade alpestri austriache. Giunti che si è al confine, la strada continua ad esser bella, però è mestieri in più luoghi uscire di carrozza finchè si passano certe posizioni con precipizi, le quali tuttogiorno sono prive dei necessari parapetti. Fino a Njegus che è il primo paese montenegrino, distante quattro ore da Cattaro, il viaggio riesce veramente dilettevole, perchè lo si fa tra continue distrazioni, si viaggia dapprima tra abbastanza floride campagne, quindi tra rovereti e apriche colline: asceso che si è alquanto il monte si è tratti proprio a contemplare il vago che presentano i due bacini del canale delle Bocche, giustamente paragonati il primo al Bosforo, e l'altro ad un lago della Svizzera; giacchè vedi nell'uno i pittoreschi paesi ed i caseggiati dispersi tra floride campagne ed amene riviere, numerose e bizzarre insenature del mare, e nell'altro il continuo contrasto dell'orrido dei monti coll'ameno delle falde, vedi insomma un complesso che forma un panorama tale nella sua singolarità da non cedere alla fama del primo. Mano a mano che si ascende più alto ecco poi che si apre l'Adriatico che nella sua vastità lascia appena vedere o un piroscafo od un grosso naviglio che lotta coi flutti del mare mentre comincia a perdersi di vista il bello dei paesi bocchesi, e le barche che in ogni direzione vi solcano il canale, sembrano altrettante mosche che ronzano sul vetro e la città di Cattaro posta appiè d'una roccia sembra staccarsi dal suo vertice.

Da Njegus in poi si viaggia tra continui dirupi senza che l'occhio trovi altro pascolo all'infuori degli orridi macigni che fiancheggiano la strada, e questa seconda *metà di viaggio* per sè tediosa, riesce doppiamente tale a chi la fa solo in carrozza come la feci io. Giunti a Cettigne si spazia in una vasta ed abbastanza amena pianura, e questo l'è il più rimarchevole che colpisce l'occhio del viaggiatore. Quasi nella metà sta Cettigne la capitale del principato ma che ha l'aspetto d'un meschino villaggio, d'un paese di campagna; poche sono le case costruite con piani, le altre tutte sono povere capanne; anche l'abitazione del *Principe non è che ad un piano* oltre al piano terra e così sono alcune altre poche fra le quali le residenze delle rappresentanze estere, un istituto e l'albergo dei forestieri che io trovai di tutta soddisfazione sotto ogni riguardo. Il bizzarro vestito che indossano quei montanari abbronziti dal sole e dalle fatiche, e che a mutare delle stagioni non lo mutano, ma in quella stessa foggia e di quello stesso tessuto di lana vi soffrono il caldo all'estate ed il freddo all'inverno *perchè male si* adatta alla persona, attira l'occhio del forestiere. Le campagne le trovai abbastanza coltivate, ed in gran parte di patate; quello che destò in me non poca meraviglia, era il vedere nella vicinanza dell'abitazione del Principe le terre in gran parte abbandonate.

Quello che più d'ogni altra cosa ho rimarcato si è la mancanza di una Cappella cattolica, e sì che attualmente oltre alle rappresentanze estere vivono a Cettigne *molti italiani lavoranti, e molti negozianti* albanesi che sono tutti cattolici. E d'altronde il trattato di Berlino accordando al Montenegro un'estensione del suo territorio vi voleva anche che la religione cattolica ne ottenesse la più ampia libertà nel culto, e si pensasse alla costruzione d'una cappella cattolica che poi fosse provveduta anche del sacerdote che soddisfacesse ai bisogni spirituali di quei cattolici. Parlando in argomento con qualche persona che potea *essere a giorno degli affari*, mi rispose che il Principe non si oppose alla costruzione di una Cappella cattolica a Cettigne, ma che alcuni del suo senato mal soffrirebbero sotto i propri occhi una chiesa cattolica, per cui sono impegnatissimi nel frastornarne ogni idea. Domandai allora se mai vedono un sacerdote cattolico che venga loro a celebrare messa sotto qualche albero almeno, e mi risposero diversi, di vedere un sacerdote soltanto allora che vi *ha qualche morto cattolico*, e *nerameno* in quei casi sempre, del resto chi desidera ascoltar messa e soddisfare alle proprie divozioni, va a Cattaro, come lo fece più e più volte l'incaricato francese ed altri. Nell'udire narrarmi tutte queste belle cose, mi sovvenni di quanto lessi non ha guari nel periodico *Srpska Nesavisnost* (l'Indipendenza serba) che esce a Belgrado capitale della Serbia. Questo foglio ha creduto di dover alzare la sua voce, e richiamare la più seria attenzione del suo governo perchè a Belgrado tempo addietro venne un sacerdote cattolico, e che vuole sia un gesuita, *mentre invece* è un barnabita, per celebrar messa ai membri delle ambasciate cattoliche che si trovano a Belgrado e per i lavoranti le ferrovie che sono quasi tutti francesi.

Ecco, dissi io, il principato della Serbia, che nel pieno meriggio del secolo XIX si è proclamato a reame e vanta nella sua capitale gl'incaricati delle potenze estere, e che è stato emancipato dal vassallaggio ottomano cui però il trattato di Berlino prescrive piena ed ampia libertà al culto cattolico, questo giovane regno di 1,700,000 abitanti al *primo* comparire d'un sacerdote perchè celebri messa e soddisfi ai bisogni spirituali di quegli abitanti cattolici trova motivo di alzare la sua voce ad un allarme. Il citato foglio va oltre e dice: « L'ambasciata austriaca ha comperato un pezzo di terreno a Belgrado allo scopo di fabbricarvi una Cappella cattolica ma spera che il popolo serbo saprà far abortire questo progetto con tutti quei mezzi i quali nessuno glieli può nè deve impedire perchè quello è regno serbo (chiesa serba) regno ortodosso (sic) creato e redento col sangue nazionale ». Eccovi luminosi esempi di tolleranza scismatica, eccovi la tanta decantata libertà della Chiesa cattolica nelle potenze scismatiche. In Serbia al primo sentore della costruzione di una Cappella cattolica si vede minacciata l'ortodossia (sic); nel Montenegro perchè qualche senatore mal soffrirebbe nella sua patria la vista di una chiesa cattolica per ciò solo la si rimette alle calende greche. Mi si trovi in grazia non un regno o principato, ma una sola città al mondo alquanto popolata, ed ove vivono i greci orientali tra una moltitudine di cattolici, se mai si fa loro obice a che possano costruirsi la loro chiesa? Valga per tutti la Dalmazia, ove i greci sono un sesto della popolazione della Provincia, e si vedrà non solo la libertà come ogni dove, ma la deferenza loro usata, i favori di cui sono tutti soggetto rimpetto ai cattolici, ai quali in alcuni punti ci cerca di creare mille difficoltà.

Ho procurato d'indagare i motivi per i quali non si sente ancora la nomina del Vescovo cattolico in Antivari, e che come sapete sarebbe l'unico Prelato per tutto il Montenero, il quale per desiderio del Principe e decisione della Propaganda non sarebbe più soggetto all'Arcivescovo di Scutari ma dipendente soltanto dalla Propaganda, e mi fu detto che i negoziati in proposito furono interrotti l'è un anno e mezzo; la S. Sede com'è ben naturale non si sente di concedere diritti di nomina al Principe eterodosso, e mi sembra nemmeno che esso presenti la terna. Seppi poi da fonte sicura che il Principe Nicolò fermatosi non ha guari a Vienna di passaggio per Mosca ebbe un lungo colloquio con S. E. il Nunzio Pontificio presso la Corte austriaca, allo scopo di riprendere le trattative per la nomina del Vescovo cattolico pel Montenero. Sarebbe desiderio che il Principe cercasse di nominare *un suo incaricato* più abile in diplomazia che non lo è l'attuale Metropolita di Cettigne Ljubisa il quale andando a Roma addietro un'anno e più coll'incarico di trattare con Mons. Strossmayer delegato dalla Propaganda, a nulla poterono devenire. Speriamo che un'altra volta la scelta dell'individuo per parte del Principe Nicolò cadrà su di persona molto più abile, e ciò nell'interesse dello stesso Principato, ed ai più vivi bisogni di que' poveri cattolici che abbisognano cotanto del loro Pastore che poi alla sua volta li provveda di sacerdoti che loro dispensino le grazie del Signore compartite alla Sua Chiesa.

A proposito della nomina del Vescovo di Antivari, si parla con certa insistenza che il Principe si mostrerebbe contrario ad una persona estranea alla nazione slava, e amerebbe che fosse un dalmata e meglio ancora un Bocchese; anzi tempo addietro si parlava molto dell'attuale Parroco di Antivari come di persona ben accetta al Principe dal quale ultimamente venne insignito della commenda di Danilo.

Nella mia breve dimora a Cettigne ed a Njegus ho veduto alquanti degl'insorti dalle Bocche, quali furono qui accolti e conducono una vita fra mille stenti e privazioni. Mi fu detto poi che la maggior parte di essi venne inoltrata a Podgorica ed altrove, ove ricevettero del terreno per coltivare, ma tutti ora maledicono a quelli che li hanno suscitati alla ripetuta rivolta e costretti ad abbandonare le loro terre ed abitazioni, ove *conducevano* una vita *senza* confronto migliore di molti degli attuali loro padroni, che in quei torbidi promettevano ad essi mari e monti.

Intesi fare molte descrizioni dell'accoglienze che ebbe a Cettigne il Prinipe Bat-

---

115 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Ieri non t'ho veduto in tutto quanto il giorno, disse Susanna a suo *marito*; vengo ora ad avvertirti che a Santo il boscaiuolo, occorrono un paio di mannaie, e ch'egli ti raccomanda di apparecchiargliele quanto più presto.

— Va bene, rispose Claudio.

— E se non hai dormito in casa, gli chiese allora il Guercio, perchè non sei venuto, Claudio, all'osteria del *sole d'oro* a passartela con i tuoi vecchi amici e a giuocare allegramente ai dadi?

— Non aveva sete, rispose il fabbro brusco brusco, e meno che meno mi sentiva la voglia di spassarmela.

— Che sciocchezza, osservò il Guercio con un ghigno. Non avevi sete! Vieni tu a dirmele queste cose?

A quanto si vedeva dall'espressione del volto a Claudio questo discorso del Guercio cominciava a spiacere. E siccome l'operaio, quasi senza addarsi di nulla, continuava, il fabbro intimò a sua moglie:

— Fuori di qui, Susanna; le donne colle loro ciarle non fanno nulla di bene.

Susanna se ne uscì tosto.

Giunta l'ora del desinare, Jago ponendosi a tavola, disse alla moglie di Claudio, in modo da non essere inteso che da lei:

— Mi occorrerebbero alquanti pannilini vecchi e qualche provvista di cibo.

— Troverai tutto sotto il noce fuori dell'abitato, in sul far della notte, disse ella al fanciullo scodellando la zuppa fumante.

Finita la giornata, ed uscito dall'officina, Jago corse tosto verso l'albero che gli era stato indicato. Eugenio, il figliuoletto di Claudio, lo attendeva.

— Ecco, disse egli, quest'è per te, Jago. Mia madre ti avvisa che ogni giorno troverai qui altrettanto.

Jago raccolse quello che la buona Susanna gli avea apparecchiato, e quindi si diresse sollecitamente verso la capanna ove si trovavano ricoverate le due donne e il fanciulletto. Le modeste provviste furono appena tocche da Marcella e da Berta.

La marchesa medicò di sua mano le ferite prodotte dalle scottature sulla povera vecchia. Allorchè succedette un po' di calma a quel primo momento, ella interrogò il fanciullo su quanto avveniva e si diceva nel paese.

— Si continua sempre a parlare del marchese, riferì il giovanetto. La sua scomparsa è ancora l'argomento comune di tutti i discorsi, e alcuni affermano che egli è morto, e rimpiangono il signore benefico e pietoso; altri invece sostengono che egli vive, e che tra non molto ritornerà nel suo castello. E ognuno vuole che la ragione stia dalla sua parte.

Le parole di Jago, anzichè racquetare la marchesa, la lasciavano nella stessa angustia; lacerata com'era dall'incertezza, all'udire ciò che il fanciullo le narrava, ella non potea rattenere le lacrime. Avrebbe voluto andare in traccia del suo Guglielmo, ma le forze non glielo permettevano. E poi dove avrebbe ella, povera e abbandonata da tutti, rivolti i suoi passi? Nel suo cuore s'agitavano continuamente la speranza e il timore. La voce del cuore la lusingava che rivedrebbe il suo sposo. Il pensiero crudele ch'ei fosse morto succedeva a quel raggio di speranza e la marchesa ricadeva di nuovo nell'angoscia.

Quella lima che le rodeva acerbamente lo spirito non poteva non far sentire le sue terribili conseguenze; e unita a tutti gli stenti, a tutti i patimenti fisici che Marcella avea sofferti, dovea finir col troncare quella giovane vita.

Durante la notte la marchesa fu colta da un'orribile febbre accompagnata da continui vaneggiamenti. Si sarebbe detto ch'ella si avvolgeva in un mondo di spaventosi fantasmi. I fatti nei quali ella avea avuto tanta parte si riproducevano assai più spaventosi alla sua mente. Talora le parea che l'incendio l'avvolgesse col suo lenzuolo di fiamma, e la abbruciasse tra le pene più tormentose; tal'altra le parea d'essere ritornata sotto le vôlte umide del sotterraneo, mentre i muri di macigno di quel carcere orribile quasi mossi da un singolare meccanismo andavano raccostandosi lentamente ma inesorabilmente, togliendole poco a poco il respiro, e minacciando di farla morire d'una morte spaventosa.

E quei vaneggiamenti la tormentarono tutta quanta la notte. Alla mattina essa non aveva coscienza di ciò che le accadeva all'intorno.

Per otto giorni la marchesa lottò contro gli assalti dolorosi del suo male. In capo a quel lungo tempo di delirio si calmò; il sangue ripigliò il suo corso regolare e il cuore riprese le sue funzioni. Ma la giovane donna, abbattuta da tante sofferenze, era sull'orlo della tomba.

Le sue braccia cullavano Enrico; ma al riguardarlo gli occhi di lei si riempivano di lacrime. Si sarebbe detto che la marchesa sentiva vicino assai il dolore di una separazione.

Ella lottò a lungo col male che incalzava sempre più e le minava la vita. Ma una notte, sentendosi presso alla sua ultima ora chiamò al suo letto Jago, e con voce quasi spenta gli disse:

— Dio non vuole che io allevi mio figlio, e che mi sia riserbata la gioia di vederlo crescere. Ebbene, sia benedetta la sua santa volontà. Però *prima* di morire, Jago, io te lo affido per la seconda volta. Berta è troppo vecchia, e non posso fare assegnamento su di lei. Ricordati che egli è il mio tesoro, e che devi difenderlo con tutta la tua possa. Ma tu sei ancora debole, e abbandonato da tutti, e quindi non potresti compiere a lungo questo ufficio generoso. Pur troppo io temo che qualcuno giunga a scoprire la vera nascita di mio figlio, e che nuovi nemici s'alzino contro di lui.... Quando non sarò più.... non piangere, giacchè lo sento appressarsi a gran passi questo momento... prenderai il mio Enrico, e lo porterai alla abbazia di Lehon. Là chiederai del padre Atanasio, il santo abate del monastero, e glielo affiderai.

Jago singhiozzava all'udire le parole della marchesa.

— Me lo prometti? gli domandò ella ansiosamente.

— Sì, ve lo prometto.

— Ed ora ripeti con me la preghiera ch'io dirò.

La marchesa recitò l'*Ave Maria*.

Allorchè giunse alle parole *prega per noi ora e nel punto della nostra morte*, ella mandò un gemito a cui rispose un grido d'angoscia di Berta.

— Accendi la candela benedetta, disse la vecchia a Jago.

(Continua)

tenberg di Bulgaria, ma di questo non mi occupo, giacchè la giornata le leggiamo di spesso nei periodici. Egli è il primo regnante che ha onorato di sua visita la montagna nera, ed in questo si hanno da cercare le ragioni di gran parte delle feste, e più ancora forse delle chiacchiere di una triplice alleanza della Bulgaria, Grecia e Montenero già intesa dal vostro *Cittadino*.

Siamo alla vigilia delle elezioni; fino ad ora gli elettori eletti e che sono per i comuni foresi, giacchè le città, i maggiori censiti, e le camere di commercio hanno voto diretto, superarono in stragrande maggioranza i nazionali, e speriamo questa volta di avere dei deputati sinceramente cattolici e nazionali nel vero senso. Abbiamo fra i candidati dei distinti ecclesiastici, si parla anche di qualche prelato, ad ogni modo, la seguente mia sarà tutta sulle elezioni dietali da me già da tempo annunziatevi.

P. P.

ERRINGTON A ROMA

Contrariamente a quanto di questi giorni si è affermato dal giornalismo in generale, scrivono da Londra all'officiosa *Politische Correspondenz* di Vienna:

« La missione del signor Errington al Vaticano occupa attualmente tutto il nostro mondo politico e le abili dichiarazioni del governo intorno a questo argomento hanno aumentata la convinzione che nella circolare al Clero irlandese si debba ravvisare un effetto di questa missione. E per fermo non è caso raro nella politica inglese, che venga affidata, da parte del governo, una missione politica ad un personaggio influente, senza che questi si trovi proprio al servizio dello Stato. Ciò, è conforme al principio, che il membro del Parlamento non riceve alcun compenso in danaro per i servigi che può prestare al paese ed agli elettori, ma anzi deve sostenere del proprio le naturali spese della elezione e per giunta contribuire a forti sottoscrizioni nel proprio collegio elettorale rivolte a qualche scopo di utile generale.

« Ora per uscire dall'anomalia, che cioè l'Inghilterra mantenga un rappresentante ufficiale presso il Capo d'una Chiesa straniera, privo di *qualsiasi* potere temporale, il gabinetto inglese avrebbe accettato i servigi offertigli dal signor Errington: di guisa che si deve ravvisare in lui una specie di *diplomatico volontario*, per regolare tutte quelle questioni che non di rado hanno luogo relativamente agli affari religiosi dei cittadini cattolici inglesi. In altri tempi *quest'incarico incombeva ad un attaché* dell'ambasciata inglese a Torino, il quale a tale scopo veniva inviato a Roma.

« E' fuor di dubbio che il signor Errington nelle sue udienze presso il Papa ha parlato sovente della questione irlandese, però a tale riguardo non ha mai avuto precise istruzioni dal governo. Come è altrettanto vero che la circolare pontificia va considerata siccome un atto spontaneo di Sua Santità. D'altra parte è ben naturale che nei circoli governativi si sia considerata questa circolare del Capo della Chiesa cattolica siccome una manifestazione delle buone intenzioni della Santa Sede verso l'Inghilterra, e che ora nei circoli officiali s'incominci ad occuparsi seriamente dell'eventualità di sostituire alle precarie relazioni dell'oggi una rappresentanza officiale presso il Vaticano. La Prussia ha dato l'esempio di una siffatta rappresentanza per parte di una Potenza protestante; e si è convinti che i protestanti dell'Inghilterra preferirebbero un tale assetto all'attuale stato di cose, che in caso di un passo falso officioso, lascia al governo la possibilità di rimuovere da sè ogni responsabilità. »

Anche gli Arcivescovi e Vescovi di Sardegna hanno indirizzato al Parlamento italiano una eloquente protesta, chiedendo che venga respinto il progetto di legge sul divorzio, presentato alla Camera dei deputati dal guardasigilli Giuseppe Zanardelli, e che è mantenuto dal suo successore Bernardino Giannuzzi-Savelli. E' un prezioso monumento dello zelo pastorale degli illustri Vescovi della Sardegna, i quali si adoperano insieme coi loro confratelli del continente a scongiurare dall'Italia questo nuovo terribile castigo, che la rivoluzione le vorrebbe infliggere.

Lo pubblicheremo in un prossimo numero.

Il *Moniteur de Rome* scrive:

« Ci si domanda da varie parti, se S. M. la Regina di Portogallo sarà ricevuta dal Sommo Pontefice.

« Noi non abbiamo l'abitudine di pregiudicare le decisioni che può prendere il Vaticano, nè di fare a questo soggetto congetture più o meno azzardate.

Tuttavia ci sembra che l'assenza, in questo momento, di S. E. l'ambasciatore di Portogallo presso la S. Sede e la prossima partenza di Sua Maestà per Napoli *permettono di supporre* che la Regina di Portogallo, di cui sono pienamente apprezzate le alte qualità personali, ha avuto la delicatezza di non obbligare il Vaticano a una *risposta altrettanto increscio*sa che facile a prevedersi.

Il S. Padre si è compiaciuto nominare cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio il signor G. B. Caironi, Direttore dell'*Eco di Bergamo*.

Presentiamo all'egregio confratello le nostre più vive congratulazioni per la onorificenza veramente meritata.

La moralità come in America

Riproduciamo da un giornale liberale:

A coloro che parlano o scrivono dell'America come di un luogo dove il sentimento della moralità è inferiore a quello dei nostri paesi — che noi *reputiamo* i più civili — dedichiamo i seguenti articoli della nuova tariffa dei dazi d'importazione che andrà in vigore negli Stati Uniti col primo luglio *prossimo*.

Si può dire tutto ciò che si vuole di questa grande Federazione, si potrà per amore di frase parlare dell'*americanismo* come *di una peste*; ma non si potrà negare che in Italia articoli come questi nella tariffa doganale farebbero ridere. Ma noi siamo civili e morali e colti!

Ecco gli articoli:

« E' vietata l'importazione negli Stati Uniti di libri osceni, scritti, circolari, disegni, o immagini di genere immorale impressi su carta o altro materiale, e di qualunque medicinale per prevenire la concezione o per produrre aborti illegali. Non si devono ammettere all'entrata spedizioni o porti di spedizioni, nelle quali sieno compresi simili articoli; tali spedizioni sono soggette ad essere sequestrate e gli speditori saranno puniti coi procedimenti di legge. Tutti gli articoli proibiti all'importazione devono essere trattenuti dall'ufficiale di dogana e il processo sarà fatto nel modo indicato in seguito; però se i medicinali sono importati all'ingrosso e non per gli scopi sopra indicati essi rimangono esenti da sequestro. »

« Qualunque ufficiale, agente o impiegato del Governo degli Stati Uniti che aiuterà o proteggerà scientemente qualunque persona immischiata in una violazione delle proscrizioni di legge che proibiscono l'importazione, il commercio, l'offrire, il dare pubblicità, lo spedire o il ricevere pubblicazioni oscene o indecenti, ovvero mezzi per prevenire la concezione o per procurare l'aborto, o altri articoli di uso o tendenza immorale o indecente, sarà ritenuto colpevole, e sarà punibile per ogni trasgressione con una multa non maggiore di 5000 dollari, o con lavori forzati per non più di 10 anni, o con entrambe le punizioni. »

Quante lezioni vengono dall'America alla vecchia Europa!

Fra i Turchi

Un fatto notevolissimo che altre volte abbiamo presentato alla riflessione dei nostri lettori, si è che fra gli stessi turchi la religione cattolica gode maggiore libertà che non presso tante nazioni cattoliche, che non nella stessa Roma, centro della nostra santa religione.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*, organo certo non sospetto di partigianeria verso i cattolici, il seguente dispaccio datato da Costantinopoli 12 corr.:

« Ieri ha avuto luogo a Fèrikenï una numerosa processione in onore della Madonna di Lourdes. Vi presero parte molte associazioni cattoliche di diverse nazionalità, un clero numeroso, i membri del vicariato apostolico ed una folla enorme. I soldati ottomani facevano ala e rendevano gli onori; un corpo di musica militare suonava durante il passaggio della processione. »

E qui in Italia, mentre si lasciano le strade libere a tutte le dimostrazioni perfino antimonarchiche e radicali, donde quasi sempre nascono tumulti e disordini, si proibiscono le processioni religiose, anzi in alcune città si andò tanto avanti nella odiosa guerra alla Chiesa, da impedire perfino che *venga accompagnato agli infermi* il SS. Viatico col solito rito ed accompagnamento.

Il libero governo italiano dovrebbe imparare dai Turchi a interpretare le vere idee della libertà, e ad applicarle equamente anche per la Chiesa Cattolica.

Ma già lo sappiamo da un pezzo, che la libertà della rivoluzione è tirannia per le coscienze.

IL PAPA E LE MISSIONI DEL TONKINO

Telegrafano da Parigi al *Morning Post* che monsignor Rende, nunzio pontificio, presentò al ministro degli esteri della repubblica, signor Challemel-Lacour un documento sulla condizione delle missioni cattoliche al Tonkino. *Il padre Becket, il* giovane ed infelice missionario che venne decapitato dagli Annamiti era uno dei tanti missionari francesi ed italiani che fino a ieri godettero della più perfetta sicurezza in ogni parte dell'impero. Il Papa è naturalmente ansioso perchè un simile destino non tocchi agli altri parecchi missionari che vennero fatti prigionieri. Un lungo elenco di essi, compreso un numero considerevole di monache, venne presentato al signor Challemel-Lacour, insieme ad una nota in cui il Card. Jacobini accenna a pericoli che per gli interessi del cattolicismo vengono creati da una politica, la quale porta la confusione e la guerra in paesi pacifici e inoffensivi.

COSTITUZIONE

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

LEONE

PER DIVINA PROVVIDENZA

PAPA XIII

SULLA REGOLA DEL TERZ'ORDINE SECOLARE

DI

S. FRANCESCO

(Vedi num. di ieri)

Elenco delle indulgenze e de' privilegi

CAPO I.

Delle indulgenze plenarie

Tutti i Terziari dell'uno e dell'altro sesso, confessati e comunicati, potranno lucrare l'Indulgenza Plenaria nei giorni e per i titoli che seguono:

I. Nel giorno dell'aggregazione:

II. Nel giorno della professione:

III. Nel giorno che intervengono all'adunanza o Conferenza mensuale, purchè visitino devotamente qualche tempio od Oratorio pubblico, e preghino secondo l'usato per i bisogni di santa Chiesa.

IV. Nel giorno 4 Ottobre festa del Patriarca *S.* Francesco; nel giorno 12 agosto festa della Madre S. Chiara d'Assisi; nel giorno 2 agosto festa della Sagra di S. Maria degli Angeli; nella festa del Santo Titolare della Chiesa in cui è eretto il Sodalizio de' Terziari, purchè visitino quella Chiesa e quivi preghino secondo l'usato pei bisogni di santa Chiesa:

§ V. Una volta al mese, in quel giorno che a ciascuno piacerà, purchè devotamente visitino qualche Chiesa o pubblico Oratorio e ivi per qualche spazio di tempo preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice:

§ VI. Ogni volta che all'uopo di migliorare sè stessi si ritireranno a fare gli Esercizi Spirituali pel corso di otto giorni continui.

§ VII. In punto di morte, se invocheranno col labbro, o, avendo perduta la parola, col cuore, il santissimo nome di Gesù. Godano dello stesso favore anche quelli che non potendo nè confessarsi *nè comunicarsi*, si *pentiranno* con *perfetto dolore* delle loro colpe:

§ VIII. Due volte l'anno quelli che riceveranno la Benedizione Papale, se pregheranno per qualche tempo secondo l'intenzione del Sommo Pontefice: egualmente, con questa condizione medesima, coloro che riceveranno quella che chiamano *Assoluzione*, ossia *Benedizione*, nei giorni che seguono: I. Il Natale di Nostro Signor Gesù Cristo: II. la Pasqua di Risurrezione: III. la Pentecoste: IV. la festa del Santissimo *Cuore di Gesù*: V. dell'Immacolata Concezione: VI. di S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine ai 19 di Marzo: VII. delle Stimmate di S. Francesco ai 17 di Settembre: VIII. di S. Luigi Re di Francia Patrono celeste dei Terziari al 25 di Agosto: IX. di *S. Elisabetta di Ungheria* ai 19 di Novembre.

§ IX. Egualmente quelli che reciteranno cinque *Pater*, *Ave* e *Gloria* per i bisogni di S. Chiesa ed uno secondo la mente del Sommo Pontefice, acquisteranno una volta al mese le stesse indulgenze e remissioni che sono concedute a chi visita devotamente le Stazioni di Roma o fa divoto pellegrinaggio alla Porziuncula, ai Luoghi Santi, a S. Giacomo di Compostella.

§ X. Nei giorni delle Stazioni designati nel Messale Romano ogni Terziario che visiti il tempio o l'Oratorio del proprio Sodalizio, e quivi devotamente preghi secondo l'usato per i bisogni di santa Chiesa, goda in quel tempio o in quell'Oratorio e nei suddetti giorni delle stesse grazie e favori spirituali di cui godono in Roma i Romani e i forestieri.

CAPO II.

Delle indulgenze parziali.

§ I. A tutti i Terziari dell'uno e dell'altro sesso che visiteranno il tempio e l'Oratorio in cui è eretto il Sodalizio, e quivi supplicheranno a Dio pe' bisogni della Chiesa, si concede Indulgenza di sette anni e di altrettante quarantene nelle Feste della prodigiosa Impressione delle sacre Stimmate del Patriarca S. Francesco, di S. Lodovico Re di Francia, di S. Elisabetta Regina di Portogallo, di S. Elisabetta Regina d'Ungheria, di S. Margherita da Cortona, e in altri dodici giorni a scelta di ciascuno, coll'approvazione del Ministro del Sodalizio.

§ II. Tutte le volte che i Terziari assisteranno alla Messa o ad altri divini uffici, o interverranno alle adunanze pubbliche o private dei confratelli: daranno ospizio ai poveri; comporranno discordie o procureranno sieno composte: andranno alle sacre processioni: accompagneranno il SS. Sacramento, o non potendolo accompagnare, reciteranno, al segno della campana, un *Pater noster* e un *Ave Maria*: diranno cinque *Pater* e *Ave* pei bisogni di S. Chiesa, o in suffragio dei confratelli defunti: seguiranno alla sepoltura i morti: ridurranno al buon sentiero qualche traviato: istruiranno alcuno nei divini precetti e nelle altre cose necessarie a salute, o faranno altre simili opere di carità, potranno lucrare ogni volta e per ciascuno di questi titoli l'indulgenza di trecento giorni.

I Terziari, se vogliono, potranno applicare tutte e singole le sopradette indulgenze, sia plenarie sia parziali, in suffragio dei fedeli defunti.

CAPO III.

Dei Privilegi.

I. I Sacerdoti ascritti al Terz'Ordine, dovunque celebrino, godano personalmente dell'altare privilegiato, tre giorni di ciascuna settimana, purchè non abbiano ottenuto simile privilegio per altro giorno.

II. Quando i medesimi Sacerdoti celebreranno in suffragio delle anime de' Terziari defunti, l'altare sia per essi sempre dovunque privilegiato.

E tutte e singole queste cose, nel modo che sono state sopra decretate, così vogliamo restino ferme, stabili e rate in perpetuo: non ostante le Costituzioni, le Lettere Apostoliche, gli statuti le consuetudini, i privilegi, le altre *regole Nostre* e della Cancelleria Apostolica e qualsiasi altra cosa in contrario. A nessuno pertanto sia lecito di violare in alcun modo e in alcuna parte le presenti Nostre Lettere: chiunque ciò osi, sappia che incorrerà la indignazione di Dio Onnipotente e de' beati suoi Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma presso S. Pietro, l'anno dell'Incarnazione del Signore 1883, ai 30 di maggio, anno sesto del Nostro Pontificato.

C. Card. SACCONI *Pro-Datario*.
T. Card. MERTEL.

VISTO

DE CURIA G. DELL'AQUILA VISCONTI.

Luogo del Sigillo.
Registrato nella Segreteria dei Brevi

I. CUGNONI.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 14

Vacchelli presenta la relazione del bilancio definitivo dell'entrata.

Convalidasi l'elezione di Bonavoglia del secondo Collegio di Salerno e di Maluta del primo Collegio di Padova.

Discutesi la domanda per autorizzazione a procedere in giudizio contro Di Baucina. La Commissione propone un ordine del giorno col quale invita il Guardasigilli a dare istruzioni che i procuratori generali e regi non si rivolgano alla Camera per l'assenso richiesto dall'art. 45 dello Statuto trattandosi di trasgressione punibile con pena pecuniaria e in ogni caso non lo richiedano senza necessità verificata di emettere il mandato di cattura contro il deputato o tradurlo in giudizio.

Il Guardasigilli prega di decidere ora solo sulla domanda a procedere, lasciando la questione generale impregiudicata.

Approvasi l'ordine del giorno Lazzaro ed Ercole che nega l'autorizzazione.

Riprendesi la discussione dell'articolo 15 della riforma della tariffa doganale.

Approvasi la voce: rame, ottone, bronzo in cilindri e stampi incisi per stampa, ecc. esenti.

Il seguito a domani.

Annunziansi una interrogazione di Romanin Jacur sull'applicazione della legge sulle bonificazioni e sui provvedimenti per allontanare il pericolo delle inondazioni; di Sani Giacomo sulle condizioni dell'arginatura dell'Adige *in seguito all'ultima piena*.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 14

Il presidente fa la commemorazione di Atto Vannucci.

Giannuzzi presenta i disegni di legge già approvati dalla Camera che sono tutti dichiarati d'urgenza.

Deliberasi di mantenere in carica gli uffici già scaduti senza procedere a nuovo sorteggio.

Deliberasi anche di rinviare a dopo le vacanze estive l'elezione dei due nuovi segretari che debbono venire aggiunti alla

presidenza in forza di modificazioni introdotte al regolamento.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Notizie diverse.

In seguito ai dissensi sorti in seno alla Commissione per la legge comunale e provinciale, si ritiene impossibile che questo progetto possa essere discusso prima dell'anno venturo.

— Dopo viva discussione sette uffici nominarono a commissari per l'esame del progetto sul divorzio gli onorevoli Giuriati, Parenzo, Tubi, Lacava, Picardi e Varè favorevoli al progetto e l'onorevole Tondi contrario.

— La *Riforma* a proposito delle voci corse di possibili accordi tra Crispi e Depretis, dichiara che dopo il voto del 19 maggio non esiste nemmeno una lontana possibilità dell'*ingresso* di Crispi nel gabinetto Depretis, tanto nella mente di Crispi che nella mente di Depretis.

ITALIA

Roma — Ieri mattina giunse in Roma S. E. Monsignor Sigismondo Felinski già Arcivescovo di Varsavia ed ora di Tarso. L'illustre prelato giungendo in quella città ha scelto a sua dimora il collegio polacco.

— Ieri, ricorrendo la festa di Sant'Antonio di Padova, patrono del Portogallo, si celebrarono solenni funzioni nella chiesa dei portoghesi, dedicata a quel Santo.

Si sapeva che alla messa solenne sarebbe intervenuta la regina Pia coi principi suoi figli.

S. M. giunse coi figli, a dieci ore precise, accompagnata dal personale delle due ambasciate portoghesi, da dame d'onore e da ufficiali della Real Corte.

Alla porta della Chiesa l'attendevano e la ossequiarono il cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio ed il clero.

S. M. ed i Principi presero i posti di onore ad essi assegnati ed assistettero alla messa.

— A quei giornali, cui sa d'ostico lo ammettere che i « clericali » sieno rimasti vittoriosi nelle elezioni amministrative di domenica, dedichiamo le linee seguenti che sul medesimo argomento scrive la *Capitale* di ieri:

« Spogliate d'ogni fronda, le elezioni di ier l'altro danno questo risultato; sopra 34 nomi, ne riuscirono nove liberali; gli altri 25, o erano portati anche dai clericali, od erano esclusivamente clericali.

« Di quei nove, il Baccelli sarebbe riuscito ultimo, senza i voti dei coccapiellerísti: il Cairoli, il Nelli ed il Rattazzi, non sarebbero entrati in Consiglio, se non fossero stati compresi nella lista di Coccapieller.

« Sarebbe da stolti quindi il dissimulare la vittoria dei clericali, la quale non è che la conseguenza (!?) del modo con cui si pretende dirigere il partito liberale in Roma ».

Napoli — Dodici sindaci dei comuni situati alla falde del Vesuvio si recarono ieri a Roma per presentare una petizione al ministero delle finanze, perchè, tenendo conto dei danni che spessissimo arreca alle uve il fumo del Vesuvio, voglia disgravare limitatamente l'imposta fondiaria.

Sassari — Notizie da Sassari recano che sono comparse in quella provincia le cavallette, le quali devastano le campagne.

Verona — Il tribunale militare nel processo per assassinio del sergente Tosini e furto commesso in suo danno — fatto che abbiamo a suo tempo narrato — ammise la completa reità degli imputati e condannò quindi i soldati Barcia e Deidda alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena previa degradazione.

Non appena il presidente colonnello Tancredi-Saletta ebbe letta la sentenza, Barcia con gli occhi stralunati si rivolse in atto furibondo contro il Deidda che gli stava vicino nella gabbia tentando di percuoterlo.

Contemporaneamente il Deidda che stava vicino alla finestra, tentava di gettarsi fuori di essa.

Pronti furono sopra di loro i soldati e carabinieri che stavano di fianco alla gabbia e presso le porte ed all'uno fu impedito di percuotere il compagno ed all'altro di compiere il suicidio.

Vennero poi tradotti in carcere sotto buona scorta.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il governo di Vienna ha pubblicato un decreto ministeriale che ordina l'applicazione della nuova legge scolastica.

Il decreto ingiunge che tutto ciò che riguarda l'insegnamento religioso deve essere sottomesso ai delegati delle Chiese rispettive.

— I giornali officiosi pubblicano articoli contro il verdetto dei giurati di Roma, e contro le continue agitazioni e dimostrazioni irredentiste che si succedono in Italia contro l'Austria.

Russia

In occasione della inaugurazione della chiesa di S. Salvatore a Mosca la quale era in costruzione da 70 anni, lo czar ha pubblicato un manifesto in cui esprime la speranza che quella chiesa sarà un monumento di pace, dopo le guerre crudeli che l'avo suo, Alessandro I, dovette sostenere contro i conquistatori del di fuori.

— Il *Rasskji Courier* di Mosca pubblica la seguente notizia.

« Gravi disordini sono avvenuti nel circondario di Bobrow, governo di Waronesch nella Russia centrale.

« I due popolosi villaggi di Scoboda e di Buturlinowka sono insorti contro il loro padrone conte Buturlin perchè rifiutavasi *alle pretese socialistiche dei suoi abitanti* di dividere in comune le terre. La folla ammutinata invase il palazzo del conte ferendo, ed anche uccidendo parecchi dei suoi impiegati e servi, cacciandone gli altri. Il conte fuggì colla sua famiglia a Waronesch, da dove fu spedita una pubblica pattuglia di polizia sul luogo del *disordine, ma questa fu fatta prigioniera* dai tumultuanti. Accorse quindi un battaglione di fanteria, ma anche questa forza risultò insufficiente di fronte al numero dei *tumultuanti accresciuto dai contingenti di* altri villaggi insorti contro i loro signori. Il governatore di Waronesch ha telegrafato immediatamente al ministro dell'interno conte *Tolstoi per averne istruzioni*. Gli ultimi telegrammi annunziano che la rivolta va guadagnando terreno.

Germania

Ha fatto senso che i giornali conservatori, tra i quali la ufficiosa *Post*, occupandosi della commemorazione di Garibaldi in Inghilterra, ne paragonano i principii e le opere ai sediziosi Irlandesi. I giornali conservatori tedeschi, ancorchè protestanti vedono nella apoteosi di Garibaldi la esaltazione dei falsi principii del radicalismo.

Svizzera

La polizia svizzera procedette sabato sera, scrive il *Journal de Genève*, in una pensione di Ginevra, all'arresto del signor Ch... e della sua compagna, ricercati dal tribunale di Parigi per un furto d'obbligazioni che ammonta alla somma di 800 mila franchi.

Si è trovato nella camera dove quei due abitavano una valigia che conteneva i valori involati.

Ch... viveva sotto un nome falso ed era da qualche tempo in Svizzera facendo un viaggio di piacere.

DIARIO SACRO

Sabbato 16 Giugno

S. Felice e Fortunato mm.

Effemeridi storiche del Friuli

16 Giugno 1350 — Il capitolo d'Aquileja concede al vescovo di Caorle di poter esercitare alcune parti del suo ministero episcopale nel patriarcato.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative. Mancando quest'anno la lista del Comitato elettorale cattolico, *un gruppo* di conservatori niente altro riguardando che il benessere economico e morale della città e del comune escludendo affatto ogni concetto politico hanno pensato di proporre agli elettori udinesi la seguente lista di candidati a Consiglieri comunali pregandoci di renderla pubblica a mezzo del nostro giornale.

Noi di gran cuore li compiacciamo non solo ma appoggiamo vivamente i nomi da essi proposti ed eccitiamo tutti gli elettori a votare compatti questa lista:

Antonini dott. Gio. Batta
Baldissera dott. Valentino
Canciani Leonardo
Casasola dott. Vincenzo
Colloredo co. Giovanni
Leitemburg dott. Francesco
Joppi dott. Antonio
Marioni Gio. Batta
Measso dott. Antonio
Morelli-Rossi ing. Angelo
Orter Francesco
Orgnani-Martina nob. Gio. Batta
Pirona prof. Giulio Andrea
De Puppi co. Luigi
De Questiaux cav. Augusto
Tami dott. Angelo
Trento co. Antonio
Volpe cav. Antonio.

La ferrovia Udine-Cividale. Leggiamo nell'*Adriatico* che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche chiede ora al Governo che la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea ferroviaria Udine-Cividale, le venga fatta giusta la legge del 29 giugno 1873, richiamata dalle altre leggi del 19 luglio 1879 e 5 giugno 1881, applicando, cioè, oltre alle altre disposizioni a favore del concessionario, anche quella essenzialissima del sussidio di lire 1,000 al chilometro per la durata di 35 anni.

Legato Alessio. Un comunicato municipale dice:

« Intorno al legato Alessio ebbe luogo una interpellanza in Consiglio per parte del sig. Novelli. La Giunta che aveva studiato l'argomento, nel desiderio di poter effettuare quanto proponeva il Novelli, non si trovò in grado di accettare le proposte del medesimo, perchè convinta che fossero inattuabili; offerse però di sospendere la votazione per sentire il parere di un giureperito estraneo al Consiglio. Il consigliere Novelli non ha accolto la sospensiva; volle invece che la sua proposta fosse votata, e il Consiglio la respinse. Egli e il consigliere avv. Berghinz, che si era associato al Novelli, diedero perciò le loro dimissioni da consiglieri.

« La Giunta, ciò non ostante, chiese il parere dell'avv. Malisani, il quale, dopo lungo studio, presentò il suo elaborato, che, a quanto disse il Sindaco nell'ultima seduta, concorda colle opinioni e conclusioni espresse dalla Giunta.

« Il voto dell'avv. Malisani sarà oggi distribuito stampato ai signori Consiglieri. »

Abbiamo sott'occhio il parere elaborato dall'avv. Malisani. I quesiti concretati dalla Giunta erano i seguenti:

« Esistono titoli o fatti perchè il Comunale Consiglio possa chiedere con probabilità di effetto al Ministero dell'interno che l'amministrazione del Legato Alessio, almeno nella parte riflettente la pubblica beneficenza, sia tolta al Rev.mo Parroco delle Grazie e affidata alla Congregazione di Carità? »

« Sarebbe il caso di promuovere la divisione e separazione della sostanza del legato Alessio in modo che la parte destinata alla pubblica beneficenza sia staccata dall'altra destinata al Santuario, e all'effetto che questa seconda possa venire incamerata dall'amministrazione del fondo pel Culto e quindi venduta in osservanza alle leggi, e all'effetto ancora che possa in seguito a tale divisione cessare l'affittanza di tutto il locale? »

Il chiarissimo avvocato esamina diligentemente gli atti che si riferiscono al Legato Alessio dai quali risulta in modo chiaro quali fossero le ultime volontà del Canonico Alessio e le disposizioni dell'Autorità Governativa in ordine all'esecuzione delle medesime volontà e conclude riferibilmente al primo quesito non essere proponibile oggidì per suo avviso, e meno ancora, con probabilità di successo, l'istanza di scioglimento dell'attuale amministrazione.

Similmente l'avv. Malisani riguardo al secondo quesito, premesse alcune considerazioni, esprime parere che a chiedere la divisione del Lascito non abbia veste il Comune, il quale, allo stato di cose presentaneo e vigente lo Statuto 1880 che regola i rapporti giuridici e amministrativi della fondazione Alessio, non rappresenta l'Opera Pia. Quanto alla seconda parte del quesito, l'avv. Malisani, supposto anche che la porzione del Lascito a scopo di culto venisse appresa e venduta dalla Finanza, per le circostanze particolari che riguardano l'affittanza del Comune col Legato Alessio vede la cessazione di tale affittanza di assai difficile conseguimento.

Una vittoria dei Cattolici

IN SENO ALLA COMMISSIONE DEL LANDTAG

Un dispaccio della *Stefani* reca che la commissione sul disegno di legge politico-ecclesiastica ha approvato i primi due articoli senza modificazioni ed il terzo lo approvò con un emendamento di Bohl che invece che al governo il *veto* spetti ai presidenti delle provincie. Respinse l'articolo quarto, a favore del quale votarono i nazionali liberali, i secessionisti e i liberali conservatori.

E' noto che l'articolo quarto paralizza in gran parte il beneficio che la nuova legge fornirebbe. Per esso il governo vuol essere armato del *veto* quante volte creda che il candidato non convenga al posto *per ragione civile e politica*. Ognuno vede quale arma potente si riserva il governo. Il Centro non concederà mai questo potere al governo e il voto dato ieri dalla commissione del *Landtag* viene a dare pienamente ragione ai cattolici. Vedremo ora come si condurrà il governo; ma se questo si ostinasse nelle sue pretensioni, ciò che del resto non pare, correrebbe pericolo certo di vedersi respinta dalla Camera l'intera legge, perchè col Centro voterebbero i liberali nazionali ed una parte dei conservatori.

TELEGRAMMI

Aja 13 — Elezioni della Camera. Rieletti 17 liberali, 20 antiliberali, i liberali perdettero due seggi ad Arnheim e Tiel, guadagnati dai protestanti ortodossi.

Bukarest 14 — Il Senato e la Camera hanno nominato la Commissione per redigere il progetto di revisione della costituzione durante le vacanze parlamentari.

Budua 11 — Da fonte albanese si annunzia che le truppe turche incendiarono molte case di castrioti; l'insurrezione continuerebbe.

Pietroburgo 14 — Giers spedì una circolare ai rappresentanti russi all'estero incaricandoli in nome dell'imperatore di ringraziare i sovrani, e i capi di stato delle testimonianze di simpatia che diedero allo czar inviando ambasciatori speciali all'incoronazione; soggiunge che il popolo russo strettamente unito al sovrano si rallegrò profondamente per le prove di stima date al suo imperatore. Giers dichiara inoltre che lo czar considera le suddette testimonianze d'amicizia come una nuova garanzia per la pace.

Tiflis 14 — Dietro domanda di nazionali russi fu proibito il transito alle merci provenienti dall'India perchè molte importazioni inglesi si facevano per questa via pregiudicando il tesoro russo e l'industria nazionale.

Pietroburgo 14 — L'imperatore ha concesso la grazia ai nihilisti condannati a morte, commutando la loro pena nei lavori forzati a vita; e diminuendo largamente la pena a quelli condannati ai lavori forzati a perpetuità.

Parigi 14 — Il dott. Harmann, nominato commissario generale nel Tonkino, disporrà delle forze di terra e di mare ed avrà alla sua dipendenza i commissari residenti nei punti di occupazione che da due che erano, furono portati a sette.

Verranno espulsi dal Tonkino tutti i funzionari annamiti.

Nei circoli governativi si dà per positivo essere quasi assicurato un prossimo accomodamento colla China e lo stabilimento del protettorato francese sul Tonkino.

Berlino 14 — La *Norddeutsche* parlando delle esposizioni di belle arti italiana e spagnuola, dice che l'arte si trova in una orribile decadenza in Italia e in Spagna.

Vienna 14 — Si ha da Klagenfurt, che ieri un incendio distrusse ventotto case e due chiese nei villaggi di Rosegg e di Kosenthal, producendo inoltre un danno di più che 100,000 fiorini. Non hassi a deplorare alcuna vittima. Il fuoco venne appiccato da vari fanciulli che si divertivano ad accendere Zolfanelli.

— Telegrafano da Praga che un fulmine caduto sulla scuola comunale di Pilsen uccise quattro ragazzi e ne ferì tre.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.8	750.5	755.2
Umidità relativa	62	67	72
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento direzione	E	N.E	N
Vento velocità chilometri	12	3	3
Termometro centigrado	21.9	22.3	20.5

Temperatura massima 28.8 — minima 18.7. Temperatura minima all'aperto 16,5

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	diretto
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 3.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	diretto

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	diretto
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	diretto
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Tip. Patronato-Udine 1883.